RIMESSE

Il contributo dei migranti allo sviluppo dei paesi d'origine

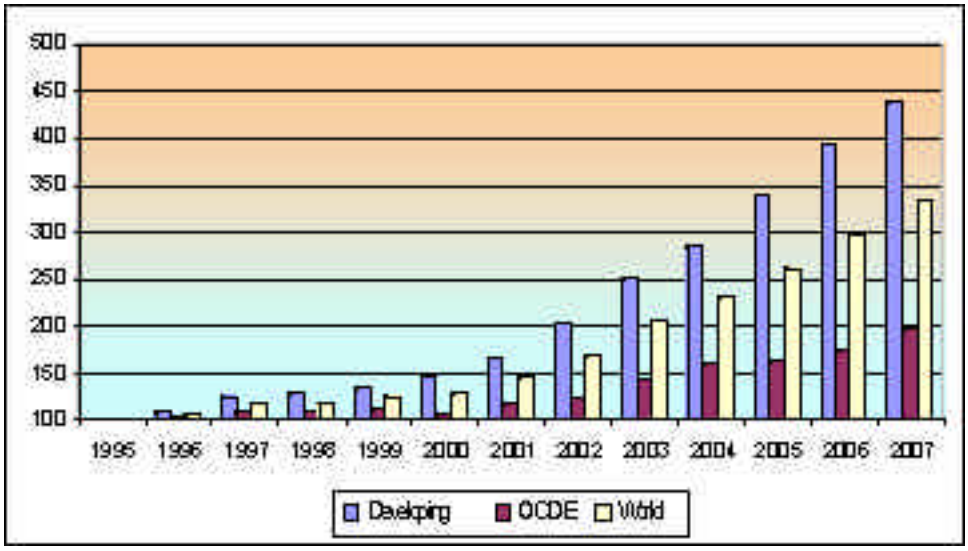
maggio 2009

VISIONE D'INSIEME

Negli ultimi anni il fenomeno delle **rimesse** inviate dai migranti nei propri paesi di origine ha assunto una rilevanza internazionale, inimmaginabile solo alla fine del secolo scorso. Le dimensioni di tali flussi di denaro, come segnalato tra gli altri dalla World Bank[1] hanno assunto **proporzioni sempre più ampie**, con incrementi annui che, tra il 2001 e il 2007, si sono mantenuti costantemente al di sopra del 10% e con punte che hanno raggiunto e superato anche il 20% (come nell'incremento tra 2003 e 2002).

Nel complesso, la curva delle rimesse, come si può vedere nel grafico, ha subito una forte accelerazione a partire dall'inizio del nuovo millennio. Se, infatti, tra il 1995 e il 2001 **l'incremento** registrato era stato di poco inferiore al 50%, negli anni successivi, tra il 2001 e il 2007, esso è **arrivato a sfiorare il 200%**. Questa accelerazione appare ancora più significativa se si considera che l'incremento complessivo dei migranti internazionali tra il 1995 e il 2005 è stato solo del 15,5%.

Incremento del volume delle rimesse al livello mondiale, dei "paesi in via di sviluppo" e dei paesi OCDE tra il 1995 e il 2007. Numeri indici (base 1995=100)



Il volume complessivo registrato nel **2007** , sempre secondo i dati forniti dalla World Bank, è stato, al livello mondiale, di **371 miliardi di dollari** in entrata. La maggior parte di questa cifra, **oltre 281 miliardi di dollari** (nel 2008, 305 miliardi di dollari), è stata indirizzata **verso i cosiddetti "paesi in via di sviluppo"** e i tassi di incremento annuo si sono mantenuti, dall'inizio del secolo, costantemente al di sopra della media mondiale.

Tutto ciò può far pensare, in senso figurato e al di là degli effetti distruttivi che comporta, quasi a **un'onda di tsunami in grado di produrre effetti impensabili** sulle economie nazionali dei paesi riceventi.

[1] World Bank, *Global Economic Prospect*, 2006 e suoi aggiornamenti

A questo proposito potrebbe essere sufficiente ricordare che tale massa valutaria ha raggiunto **dimensioni superiori o analoghe a quelle di altri tradizionali flussi finanziari in entrata**[2], come gli aiuti internazionali allo sviluppo (il cui totale nel 2006 è stato solo un terzo di quello delle rimesse) e gli investimenti esteri diretti (che nel 2005 erano di poco superiori a quelli delle rimesse). Essa, inoltre, è in grado di assumere un'enorme **rilevanza economica sul prodotto interno lordo di molti paesi di origine dei migranti** Nella tabella che segue viene riportato il peso percentuale che le rimesse hanno rispetto al PIL di alcuni paesi di ricezione.

Tabella 1
Incidenza delle rimesse sul PIL di alcuni paesi selezionati (in %), 2006

Paesi selezionati con meno di 10 milioni di abitanti	Incidenza %	Paesi selezionati con più di 10 milioni di abitanti	Incidenza %
Moldavia	35,2	Nepal	16,3
Tonga	35,2	Serbia (Montenegro)	13,6
Honduras	25,6	Philippines	13,0
Lesotho	24,2	Repubblica Dominicana	9,7
Haiti	24,3	Bangladesh	8,8
Giordania	20,4	Sri Lanka	8,7
El Salvador	18,6	Marocco	8,3

Fonte: World Bank 2006

Come si può vedere, l'incidenza dei trasferimenti di denaro effettuati dai migranti è molto rilevante, non solo per i paesi di piccole dimensioni e con una economia relativamente più debole, ma anche in paesi come le Filippine, il Sri Lanka, la Serbia o il Marocco che superano, e abbondantemente, i 10 milioni di abitanti.

Le rimesse, nonostante abbiano recentemente risentito della negativa congiuntura economica e finanziaria al livello internazionale , rappresentano, comunque, un grande potenziale per lo sviluppo e la crescita economica e sociale dei paesi di origine dei migranti. Un altro indicatore che può essere considerato come il "**termometro" dell'impatto** delle rimesse economiche, negli ultimi anni, è fornito dai dati diffusi dalla World Bank[4] sul numero di famiglie o di persone che sono uscite dalle soglie di povertà (o che hanno evitato di entrarci) grazie alle rimesse di familiari.

A titolo di esempio, in **America Latina** e nei **Caraibi**, nel 2002, sono state 2,5 milioni le

[2] Si vedano i dati su: World Bank, GEP 2006; OECD, "Development aid from OECD countries fell 5.1% in 2006."

[3] Nonostante ciò, è necessario notare come la flessione subita negli ultimi mesi del 2008 e all'inizio del 2009, sia stata molto più contenuta rispetto agli altri flussi finanziari in entrata che hanno subito nello stesso periodo un vero e proprio crollo.

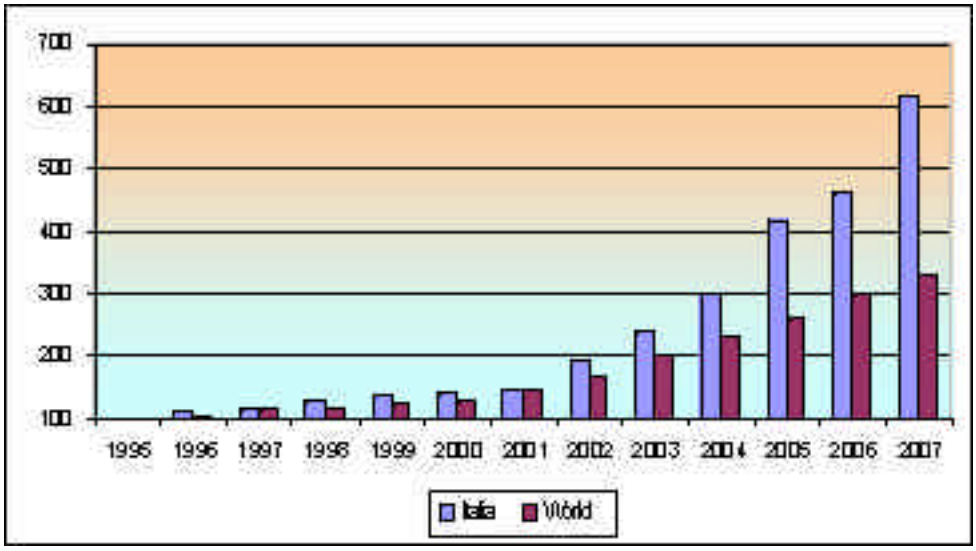
[4] Adams R. H. Jr., Page J. (2003), *The Impact of International Migration and Remittances on Poverty*, Paper, DFID/World Bank Conference on Migrant Remittances, London, 9-10 October 2003, Washington, D. C.: Poverty Reduction Group, the World Bank.

persone il cui reddito è passato al di sopra di tale soglia grazie alle rimesse dei familiari[5]. Anche in **Marocco**, è stato calcolato che nel 2000 il flusso di rimesse in entrata ha permesso a 1,2 milioni di persone di uscire dalla povertà, riducendo la quota di cittadini marocchini in condizioni di deprivazione di più di 4 punti percentuali (dal 23,2 al 19%)[6].

Oltre alle dimensioni e alla dinamica del fenomeno in questione, appare evidente la sua **generalizzata diffusione** che interessa, anche per la crescente attenzione data ai sistemi di registrazione di tali flussi, paesi di ogni parte del globo, siano essi riceventi o di invio. Tra questi ultimi un ruolo particolarmente rilevante è giocato dall'Italia che, dismessi i panni di paese prevalentemente di ricezione solo nel 1997, si posiziona oggi al settimo posto per volume assoluto di rimesse inviate all'estero.

Nella figura che segue, viene raffigurato l'andamento delle rimesse inviate dai migranti presenti **in Italia** a partire dal 1995. In particolare, si può notare come la curva rispecchi quella generale mostrata nella figura precedente, ma anche come tra il 2001 e il 2007 **il denaro inviato sia praticamente triplicato**. Per dare un'idea dell'importanza in valori assoluti rappresentata dai migranti in Italia per i paesi di origine, basti ricordare che nel 1995 il volume delle rimesse in uscita era pari a 1,8 miliardi di dollari, nel 2001 tale somma era di 2,7 miliardi di dollari e lo scorso anno di 11,7 miliardi di dollari[7].

Incremento del volume delle rimesse in Italia e nel mondo. Numeri indici (base 1995=100)



[5] ECLAC – Economic Commission for Latin America and the Caribbean (2005), *ECLAC Notes*, n. 43 November 2005. Santiago, Chile.

[6] Si vedano: G. Aubarell, X. Aragall (2004), *Migraciones y desarrollo. Estudios de dos casos particulares: Ecuador y Marruecos*, CECOD, Madrid; A. Belarbi (2005), "Flux Migratoires au Maroc Impact Économique, Social et Culturel de la Migration: Sur le Développement du Pays" in: UNFPA, *Migration internationale et objectifs du Millénaire pour le développement: quelques communications de la rencontre du Groupe d'experts de l'UNFPA. Marrakech, Maroc, 11-12 mai 2005*, New York.

[7] World Bank, *Global Economic Prospect*, 2006 e suoi aggiornamenti.

Oltre all'enorme aumento delle rimesse economiche e alla sua diffusione al livello mondiale, negli ultimi anni si è assistito all'emergere di un parallelo processo di "qualificazione" e di "diversificazione" dei trasferimenti operati dai migranti. Un processo di qualificazione, in quanto essi appaiono finalizzati sempre più spesso a offrire un contributo allo sviluppo locale delle regioni di provenienza e non più al solo sostegno economico delle proprie famiglie; un processo di diversificazione, che si concretizza non solo attraverso l'invio di denaro, ma anche nel trasferimento di beni, servizi, risorse cognitive e tecniche di tipo materiale o immateriale. In particolare, alcuni studiosi hanno messo in evidenza:

- la crescente presenza delle **cosiddette "rimesse collettive"**, vale a dire donazioni di gruppi di migranti finalizzate alla realizzazione di iniziative e di progetti di cooperazione allo sviluppo[8] (come rilevato ad esempio dalla sociologa **Ninna Nyberg Sorensen**);
- l'importanza delle "**rimesse tecnologiche**", ossia dell'insieme di conoscenze, competenze e tecnologie che i migranti riportano o trasferiscono nei propri paesi di origine[9] (sottolineata, tra gli altri, dalla geografa **Sandra Nichol**);
- l'introduzione del concetto di "**rimesse sociali**", con il quale si indica l'insieme delle idee, dei comportamenti, dell'identità e del capitale sociale che fluiscono, grazie ai migranti, dal paese di accoglienza alle comunità dei paesi di origine[10] (introdotto dalla sociologa **Peggy Levitt**).

Le pagine che seguono sono dedicate a illustrare i tre tipi di rimesse, di cui oggi si parla sempre più correntemente, offrendo anche esempi concreti al lettore, contatti e riferimenti, nonché informazioni circa i principali servizi e strumenti pratici per l'invio di tali rimesse, nonché circa le organizzazioni che forniscono servizi in proposito.

[8] N. Nyberg Sorensen (2005), *The Development Dimension of Migrant Remittances Towards a Gendered Typology*, Paper contributed to the "*International Forum on remittances*" to be held at the IDB Conference Centre in Washington

[9] S. Nichols (2002), *Another Kind of Remittance: Transfer of Agricultural Innovations by Migrants to their com - munities of origin*.

[10] P. Levitt (1996) *Social Remittances: A Conceptual Tool for Understanding Migration and Development*, Woking Paper Series No. 96.04

LE RIMESSE ECONOMICHE

Nel corso degli ultimi decenni, come detto, oltre a constatare l'enorme e costante aumento delle rimesse economiche inviate dagli emigrati, si è compreso come queste contribuiscano in modo sostanziale allo sviluppo e alla riduzione della povertà dei paesi di origine dei migranti.

L' effetto positivo delle rimesse economiche viene ravvisato nella loro capacità, sia pure indiretta, di attivare meccanismi quali il potenziamento dell'accesso alla forma-zione, il miglioramento delle condizioni abitative, la creazione e la mobilitazione del capitale sociale, l'aumento delle attività produttive, nonché alcuni effetti mol-ti-plicatori sull'economia al livello locale (es. l'aumento della domanda di lavoro, la redistribuzione dei redditi, ecc.).

Oltre a questi effetti di carattere più indiretto, è stato possibile rilevare, come si è già accennato, l'esistenza di un processo di qualificazione delle rimesse economiche che conduce i migranti ad inviare denaro nel paese di origine con la finalità diretta, non solo di so-ste-nere le famiglie di origine e aumentarne il benessere, ma di dare vita ad attività di carattere produttivo, a iniziative di sviluppo o di carattere sociale.

In tal senso, negli ultimi anni si è cominciato a parlare di: rimesse imprenditoriali; rimesse collettive; di rimesse filantropiche.

1. Le rimesse imprenditoriali

Sempre più spesso i migranti inviano nel proprio paese "rimesse imprenditoriali o di investimento", cioè trasferiscono capitali per la creazione di nuove imprese e/o per la realizzazione di investimenti in settori quali: il commercio, le banche informali, i servizi finanziari o di microcredito, la piccola produzione, i servizi (commercio, trasporti, comunicazioni, ecc.).

Le rimesse e il microcredito

Le rimesse degli immigrati possono avere un importante ruolo, ad esempio, nel microcredito in quanto:

- consentono la creazione di fondi di garanzia, costituiti dalle stesse rimesse, da utilizzare per ero-gare crediti;
- possono costituire una garanzia per i prestiti individuali, rappresentata dal flusso di denaro ricevuto dal congiunto.

Sembra esistere inoltre una convergenza tra microcredito e rimesse:

- le rimesse possono aiutare le istituzioni di microfinanza a raggiungere la sostenibilità finanziaria, for-nendo una ulteriore fonte di reddito;
- coloro che ricevono rimesse tramite le istituzioni di microfinanza possono essere più facilmente coinvolti nei programmi di microcredito;
- è possibile utilizzare l'assistenza e la formazione delle istituzioni di microfinanza ai beneficiari per un migliore investimento delle rimesse.

Alcuni esempi della Diaspora Investment Fund

Nigeria

Il Diaspora Investment Fund (DIF) è un fondo per investimenti creato dall'organizzazione Nigerians in Diaspora Organisation, Europe (NIDOE). Il fondo, che ammonta a 200 milioni di USD, è stato recentemente affidato alla PHB Asset Management Limited, con il doppio scopo di costituire buon investimento e di sviluppare la crescita economica del paese. Nell'occasione, il NIDOE ha affermato che "è paradossale che la grande dotazione di capitale umano e economico della Nigeria sta giocando un ruolo guida nelle economie di paesi diversi, mentre la crescita della Nigeria è ostacolata da una carenza di capitali per investimenti locali e per l'espanzione della capacità produttiva".

www.vanguardngr.com/index.php?option=com_content&task=view&id=4508&Itemid=49

Kenya

Nel 2005 l'organizzazione Kenya Community Abroad (KCA) ha attivato il Kenyans Abroad Investment Fund (KAIF). Il Fondo permette di amalgamare le rimesse dei migranti kenyani in un unico pacchetto finanziario, consentendo, tra l'altro, un risparmio sui costi dell'invio delle rimesse, che secondo l'organizzazione ammontano al 10-15% del totale degli importi. Il fondo facilita inoltre i piani pensionistici e di investimento.

2. Le rimesse collettive

Una quantità crescente di denaro entra nel paese di origine sotto forma di rimesse collettive, che sono inviate attraverso associazioni e gruppi di migranti per il finanziamento di opere pubbliche e per il sostegno di progetti di sviluppo.

Alcuni esempi di rimesse collettive

- alimentazione dei circuiti di micro-credito locali e di sistemi di locali di credito (come le "tontine")
- finanziamento di progetti di sviluppo locale, attraverso il contributo a ONG stabilite nei paesi di emigrazione
- raccolta di fondi nella comunità emigrata per il finanziamento di iniziative locali, gestite da entità comunitarie, quali la costruzione e il miglioramento della funzionalità di opere e servizi pubblici, come ospedali, scuole, servizi idrici e di igiene ambientale
- creazione di fondi specifici per la raccolta e l'invio di finanziamenti a progetti di cooperazione internazionale, da parte di enti bancari, anche in funzione di un allargamento del numero di clienti tra i migranti
- invio di risorse finanziarie attraverso organizzazioni pubbliche e private a sostegno dei processi di ricostruzione a seguito di disastri naturali

Le rimesse collettive possono anche essere veicolate attraverso la promozione e la realizzazione, in collaborazione con istituzioni e organizzazioni del paese di accoglienza o quello di origine, di veri e propri progetti di cooperazione allo sviluppo.

Alcuni esempi di progetti di cooperazione in Marocco

Fondo territoriale provincia di Modena

A Modena è stato costituito un fondo territoriale per la cooperazione internazionale allo sviluppo costituito dalla Provincia, dal Comune e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena. Il Fondo, che finanzia progetti di cooperazione, ha inserito tra i criteri di valutazione dei progetti anche quello della promozione del "cosviluppo e la valorizzazione delle rimesse degli emigrati in progetti di cooperazione internazionale".

ONG

Il Mlal sta lavorando con gli enti locali di diverse regioni italiane per coinvolgere le comunità marocchine a diventare portatrici di sviluppo nel proprio Paese, in particolare attraverso il Centro regionale d'inve-sti-mento (CRI), che in Marocco dà consulenza e informazioni per la pro-mo-zione di nuove imprese sul territorio.

Il CRI è un ente pubblico che ha la funzione di facilitare e orientare potenziali investitori nella creazione di attività economiche nella regione, attraverso l'ac-cesso a una banca dati di informazioni utili sulle procedure amministrative locali e su possibilità di aiuti finanziari.

Agence française de développement

Al fine di facilitare la partecipazione di marocchini residenti in Francia allo sviluppo del proprio paese, l'Agence française de développement (AFD) ha realizzato in Marocco un programma finanziato dalla Commissione Europea con l'obiettivo di appoggiare gli investimenti personali e collettivi dei ma-rocchini residenti all'estero. Uno dei progetti realizzati si è svolto con la collaborazione nel paese dell'ONG marocchina Migrations et développement.

Cooperazione decentrata

"Sostegno alla promozione di impiego e creazione di impresa nella provincia di Khouribga" è stato concepito come un progetto di cooperazione decentrata tra la Regione Piemonte e la Regione Chaouia Ouardigha. Nel corso dell'intervento, a partire dal 2001, sono stati presentati ai responsabili oltre trenta progetti o idee progettuali di investimenti nell'area di Khouribga.

3. Le rimesse filantropiche

Le rimesse individuali dei migranti assumono anche la forma di donazioni, in beni o denaro, attraverso le quali vengono sostenute attività di assistenza dirette ai connazionali più bisognosi, sia nei paesi di origine, sia in quelli di emigrazione.

Alcuni esempio di rimesse filantropiche

— la realizzazione, attraverso l'associazionismo, di progetti per lo sviluppo locale delle regioni di origine (per il Marocco: www.amp-usa.org; www.encemol.nl; www.Alwatan.ma/html/associations/index.asp);

— l'organizzazione "**Give2Asia**", che ha convogliato tra il 2000 e il 2004 oltre 12 miioni di dollari verso 100 organizzazioni filantropiche in diversi paesi dell'Asia (www.give2asia.org);

— la creazione della "**Coptyc Orphans**", che raccoglie i finanziamenti degli immigrati egiziani copti in USA e in Canada e che assiste oltre 10.000 bambini (dato 2005) (www.copticorphans.org);

— il sito "**Philippine Diaspora Philantropy Portal**", che facilita la raccolta di fondi attraverso le organizzazioni e le comunità filippine all'estero (www.filipinodiasporagiving.org).

RIMESSE TECNOLOGICHE

I migranti sono un veicolo per il trasferimento di conoscenze e di tecnologie. Anzi, la possibilità di effettuare tali trasferimenti, e quindi di contribuire all'arricchimento delle opportunità del paese di origine, costituisce un elemento che assume particolare significato per la loro intera vicenda migratoria. Nel presentare rimesse di questo tipo, è utile fare riferimento:

- al trasferimento di *know how*, modelli organizzativi, conoscenze applicate e tecnologie connesso alle migrazioni qualificate;
- al trasferimento di tecnologie attraverso le reti di immigrati qualificati;
- al trasferimento di tecnologie attraverso il ritorno.

1. Il trasferimento di *know how*

Il trasferimento di *know how* avviene attraverso meccanismi quali la creazione di impresa nel paese di origine, l'insegnamento da parte di docenti che hanno avuto la possibilità di lavorare o di confrontarsi con loro colleghi stranieri, l'applicazione di modelli di organizzazione del lavoro.

Per quanto riguarda le modalità dell'accelerazione del trasferimento di tecnologie, possono essere ricordati:

— l'insegnamento all'interno di enti di formazione e di università, come nel caso di docenti di università europee e statunitensi che tornano nel proprio paese per tenere seminari e lezioni nelle università locali;

— la creazione di imprese nel paese di origine, sia dall'estero, attraverso le rimesse imprenditoriali, sia per mezzo del ritorno;

— l'applicazione all'interno di imprese e organizzazioni del paese di origine di conoscenze e tecnologie acquisite all'estero.

Le tecnologie trasferite spaziano praticamente in ogni ramo di attività, ma sembrano essere particolarmente concentrate in campi come le ICTs, la comunicazione di massa, la gestione dei servizi, l'analisi delle opportunità di mercato.

Esempi di tecnologie trasferite

Negli ultimi anni vi è stata una accelerazione del trasferimento di tecnologie che si rileva soprattutto in alcuni ambiti, quali:

— le **tecnologie dell'informazione** e delle **telecomunicazioni**; è un settore nel quale i trasferimenti assumono forme molto diverse, dalla creazione di piccole e medie imprese, all'istituzione di centri di ricerca;

— la **comunicazione di massa**, ad esempio con la promozione di reti radiofoniche e televisive;

— la **gestione dei servizi** alle imprese e a fasce particolari della popolazione;

(segue) **Esempi di tecnologie trasferite**

— le tecnologie del **mercato finanziario**, come nel caso della gestione di fondi di investimento specializzati nei paesi di emigrazione;
— la **medicina**, che è oggetto dell'attività svolta sia nei paesi di origine, sia presso le comunità emigrate all'estero da parte di alcuni medici, latinoamericani, asiatici e provenienti dai paesi dell'Europa orientale;
— le **nuove tecnologie per l'ambiente**, la ricerca scientifica le applicazioni tecnologiche per la gestione di cicli (es. quello dei rifiuti urbani);
— l'**organizzazione del lavoro** e la gestione delle imprese.

2. Le rimesse tecnologiche e il ruolo delle reti di migranti

Le reti di migranti, in particolar modo quelli qualificati, hanno un ruolo molto importante nel trasferimento di tecnologie verso il paese di origine, in quanto danno maggiore credibilità alle nuove informazioni, riducendo in questa maniera le barriere che si frappongono alla loro utilizzazione.

Le reti di migranti

Alcuni dati riguardanti le reti di migranti:

— negli anni '90 sono state create **41 reti internazionali di ricercatori espatriati**, in modo autonomo e simultaneo;
— in Francia e in Belgio, nel corso degli anni '90 alcuni gruppi di **ricercatori marocchini** hanno fondato l'associazione "Savoir et Développement"; la "Phymabel" e la "Association de Promotion de Sciences et Technologies (MASTer), che alimentano attività di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Marocco e i paesi europei; associazioni di questo genere sono state fondate da professionisti marocchini anche in altri paesi europei (www.savdev.org);
— in Francia e in Belgio sono state censite oltre **5000 organizzazioni** che promuovono interventi di introduzione di nuove tecnologie al livello locale nei paesi africani;
— i **programmi internazionali e nazionali di lotta al "brain drain"** – come MIDA, TOKTEN, il progetto "Thai Reverse Brain Drain Project" – sono accompagnati da reti stabili di migranti qualificati;
— la **collaborazione tra governi e migranti della diaspora** ha dato vita a networks come il South African Network of Skills Abroad e a reti di esperti che prestano attività di cooperazione e consulenza in molti paesi africani.

Reti della diaspora marocchina

Comunità marocchina in Italia: www.maroc.it

"Maroc Entrepreneurs", un progetto promosso da alcuni enti marocchini (Ambasciata in Francia del Marocco, Fonds Sindibad, Bank Al Amal, Carrefour Maghrebin, Yabiladi) con l'obiettivo di promuovere l'imprenditoria tra i marocchini all'estero. "Maroc Entrepreneurs" raccoglie una rete di quadri e di studenti marocchini in Francia di circa 5000 membri (pS-Eau, 2004; AGEF, Caritas Wien, 2005; Piperno, Stocchiero, 2006; AIMSI, 2006; CFSI, 2003; www.marocentrepreneurs.com).

Le reti transnazionali della diaspora marocchina, come quelle che si sono organizzate attorno ai siti web "Wafin.be" e "wafin.com", a cui prendono parte oltre 65.000 persone, e al sito "Yabiladi.com", creato nel 2002 attraverso il volontariato da alcuni marocchini residenti all'estero, come luogo di incontro, discussione e servizi, per gli emigrati marocchini.

3. Le rimesse tecnologche e il ritorno

Gli emigrati che rientrano nel proprio paese tentano spesso di trasferirvi nuove procedure, metodi e idee riguardanti il lavoro. Questo fenomeno, che è particolarmente rilevante nel caso dei migranti qualificati, avviene attraverso numerosi meccanismi e canali.

Negli ultimi anni, inoltre, vi è un crescente orientamento delle organizzazioni internazionali, delle organizzazioni non governative, dei governi nazionali e delle amministrazioni locali a implementare azioni e misure di sostegno al trasferimento di tecnologie attraverso il ritorno, quali:

— programmi per la promozione di imprese nei paesi di origine;

— servizi di assistenza all'identificazione di opportunità;

— iniziative di sostegno e di creazione di un ambiente sociale, imprenditoriale e giuridico favorevole all'insediamento di iniziative imprenditoriali innovative da parte di ex emigrati;

— concessione di condizioni di privilegio agli emigrati qualificati che tornano; ad esempio, accesso facilitato alla funzione pubblica,sussidi economici, facilitazione nell'acquisto di immobili, accesso privilegiato alle istituzioni formative, facilitazioni fiscali, concessione facilitata di visti e permessi, ecc.

Canali per l'introduzione di nuove tecnologie nei paesi di origine

— la collaborazione con **imprenditori** locali;
— la consulenza ai **policymakers** locali;
— l'introduzione all'interno delle **organizzazioni nelle quali si presta la propria attività** nel paese di origine, dei *know-how* acquisiti all'estero;
— la **creazione di imprese** che usano tecnologie acquisite all'estero;
— l'apertura di **filiali locali e progetti di "outsourcing"** dell'impresa presso la quale i migranti di ritorno lavoravano all'estero (è il caso della creazione di alcuni spin off nel settore delle ITC in India) (www.unladkabayan.org, www.bankalamal.ma);
— la realizzazione di progetti di sviluppo locale, in collaborazione **con organizzazioni non governative** che sostengono il trasferimento nelle comunità di origine delle competenze che i propri associati hanno acquisito nell'esperienza migratoria (www.africanaxis.org).

RIMESSE SOCIALI

I migranti trasmettono al proprio paese anche i modi di vita che essi hanno conosciuto e sperimentato nei paesi di accoglienza, introducendo elementi che possono incidere, talvolta in modo forte, sulle forme della vita sociale. Questi trasferimenti, che possono essere chiamati "rimesse sociali", riguardano aspetti importanti della cultura (regole, aspirazioni, ecc.) e dei sistemi di comportamento e la condivisione del capitale sociale costruito nei paesi di accoglienza.

Ciò è reso possibile anche dall'aumentata frequenza dei ritorni temporanei da parte dei migranti nel paese di origine

I ritorni temporanei

Esiste una grande varietà di forme di ritorno temporaneo. Tra queste, si possono ricordare:

— le **visite** ai propri familiari, amici e luoghi di origine, nel corso delle quali i migranti qualificati diventano, a volte inconsapevolmente, vettori di rimesse economiche tecnologiche e sociali;

— le **missioni di lavoro e di consulenze**, che sono svolte, sia per iniziativa autonoma – con committenti nel paese di emigrazione o in quello di origine –, sia nel quadro di programmi e iniziative di cooperazione internazionale, gestiti da ONG e organizzazioni multilaterali (es. TOKTEN - UNDP, Interims for Development);

— le **visite connesse alla realizzazione di attività imprenditoriali**, svolte dal paese di emigrazione, in funzione sia dell'identificazione di opportunità, sia del monitoraggio e della gestione di iniziative già esistenti.

1. Il trasferimento di strutture normative

I migranti veicolano nel proprio paese strutture normative, cioè sistemi di regole, principi, valori che riguardano aspetti concreti come la community participation, la responsabilità familiare, l'identità.

Questo fenomeno si rileva in molti campi della vita sociale, quali le pari opportunità e il ruolo delle donne nella società e nella famiglia, la trasformazione delle organizzazioni attraverso nuovi principi di gestione, la creazione di nuove forme di aggregazione.

Canali per il trasferimento di strutture normative

Il trasferimento di strutture normative avviene attraverso canali quali:

— l'assunzione di una maggiore consapevolezza circa le pari opportunità, i diritti e il **mutamento delle norme e dei valori su cui si fonda l'identità**; da parte di gruppi sociali; è ad esempio ciò che sta accadendo in rapporto alla crescita di flussi di emigrazione autonoma delle donne magrebine: l'emigrazione, infatti, comporta, per le donne, non soltanto l'assunzione di ruoli nuovi, ma anche l'acquisizione di un nuovo statuto sociale, la domanda di una maggiore autonomia e l'adozione di rappresentazioni relative alla possibilità di svolgere ruoli di leadership nelle comunità immigrate;

— l'avvio di processi di "**local level global culture creation**", attraverso la costruzione, da parte dei migranti, di un "repertorio estero" di valori e di pratiche, fondato anche sulla trasformazione e l'espansione di quelle locali, l'inserimento di elementi di ibridazione culturale, la creazione di rappresentazioni condivise tra culture diverse, la diffusione di nuove conoscenze e punti di vista , ecc.;

— la **trasformazione delle organizzazioni** esistenti, per mezzo dell'inserimento di nuove regole e principi di gestione, come quelli legati alla "accountability", all'emergere di nuovi leader, all'inserimento di nuovi temi o all'integrazione di nuovi tipi di attività;

— la creazione di **nuove forme organizzative** e di aggregazione; ad esempio, in alcune città del Marocco, la EMCEMO – un'organizzazione di emigrati in Olanda e in Belgio – ha promosso una nuova strutturazione delle associazioni della società civile e l'avvio di nuove attività di sviluppo urbano, riguardanti l'inserimento sociale e lavorativo dei giovani e la riqualificazione urbana (www.emcemo.nl);

— **il rafforzamento di tratti della cultura locale del paese di origine**, con il rinnovamento degli insiemi di norme e di modelli su cui sono fondati, attraverso attività volte al riconoscimento e al recupero del patrimonio culturale, iniziative culturali, sviluppo di infrastrutture culturali, rinnovamento e della costruzione di luoghi di culto.

2. Il trasferimento di sistemi complessi di comportamento

Oltre ai principi e ai valori, i migranti veicolano nel paese di origine, in modo più o meno consapevole, sistemi di comportamento, alcuni dei quali possono entrare in conflitto con i sistemi di riferimento esistenti. Esempi di questi comportamenti riguardano le mansioni domestiche (household task), i rituali religiosi, la partecipazione a gruppi politici e civici.

Sistemi complessi di comportamento

Il trasferimento di sistemi di comportamento assume forme quali:

— il mutamento delle **attività quotidiane** praticate a causa della necessità di curare gli investimenti di un congiunto emigrato;

— **nuovi stili di comportamento e di consumo** portati al ritorno in patria;

— **nuovi gusti** e l'abitudine di fruire di prodotti culturali "globali" (musica, arte, letteratura, ecc.) che caratterizzano numerosi migranti al ritorno in patria;

— **nuove abitudini**, riguardanti numerosi aspetti (dagli orari della giornata all'uso di mezzi pubblici di trasporto).

3. Il trasferimento di capitale sociale

I migranti sono anche portatori di capitale sociale, cioè del patrimonio di relazioni che essi hanno costruito durante la permanenza all'estero, che può essere anche trasferito alle comunità di origine. Ciò fa in modo che si creino nuovi legami a carattere transnazionale, che possono facilitare nuove iniziative di cooperazione economica, sociale e culturale.

Modalità di trasferimento di capitale sociale

Un veicolo del trasferimento di capitale sociale sono le iniziative "glocal" dei migranti, tra le quali si possono menzionare:

— l'avvio di attività di cooperazione decentrata (gemellaggi e creazione di legami tra comunità locali);

— lo scambio di attività di assistenza tra comunità locali attraverso la mobilitazione e la mediazione della diaspora, come nel caso del Local Exchange Trading Systems, promosso dalla associazione africana in UK Afford (www.afford-uk/networks/bank);

— la messa in rete di attività di sviluppo sociale, politico economico e culturale che interessano gli emigranti, le loro comunità di origine e quelle all'ester (www.emcemo.nl; www.grdr.org);

— le iniziative locali delle reti della diaspora.

COME INVIARE LE RIMESSE

Anche l'invio di denaro può costituire per i migranti motivo di preoccupazione, legata ad esempio alla sicurezza del trasferimento, alla rapidità con la quale esso avviene, ai costi da sostenere, alla presenza di agenzie per la riscossione in loco o alla tipologia di soggetti destinatari.

In Italia, dove il fenomeno dell'immigrazione è recente, solo negli ultimi anni è emersa un'attenzione nei confronti di tale questione, che ha prodotto una certa differenziazione nell'offerta. L'offerta si fonda essen-zialmente su tre modalità: il money transfer, il bonifico bancario e la carta prepagata. In altri paesi sono già attivi altri sistemi come, ad esempio, il telephone banking

A. Il money transfer

Il servizio consiste nel trasferimento di fondi, cioè nella raccolta e nella consegna delle somme da trasferire, attraverso un network internazionale. Il destinatario ritira il denaro presso qualsiasi punto-vendita del paese nella valuta locale, comunicando i dati identificativi dell'operazione che ha ricevuto dall'ordinante.

Sono normalmente considerati vantaggi offerti dai servizi di money tranfer la rapidità di trasferimento e la capillarità della rete di agenzie dove è possibile versare e riscuotere.

Pur avendo un costo mediamente superiore al bonifico bancario, i servizi money transfer sono uno dei canali principali per l'invio delle rimesse, anche grazie alla rapidità e semplicità della procedura:

1. *l'operatore del punto-vendita provvede ad identificare il cliente*
2. *questi compila un modulo con le proprie generalità, l'importo che intende trasferire, il nome e il paese del destinatario*
3. *dopo una serie di verifiche, che coinvolgono il network internazionale, il trasferimento viene autorizzato*
4. *l'operatore trattiene il denaro del cliente e gli consegna una ricevuta con l'indicazione del codice della transazione, che va comunicato al beneficiario*
5. *il beneficiario del trasferimento si reca pressso un punto-vendita e dopo essere stato identificato e aver comunicato il codice, ritira il denaro in valuta locale.*

I costi variano a secondo della cifra inviata. In modo indicativo, la spedizione di 500 Euro costa 32 Euro, mentre la spedizione di 1.000 Euro ne costa 50. A pagamento, sono inoltre disponibili servizi aggiuntivi quali la consegna a casa, l'avviso telefonico o l'invio di un messaggio.

Tra i principali operatori money transfer che operano in Italia vi sono:

- **Western Union** (www.westernunion.it);
- **Ria Money Transfer** (www.riafinancial.com);
- **Moneygram** (www.moneygram.com);
- **Money2money** (www.money2money.it).

B. Il bonifico bancario

Un'altra soluzione proposta da alcuni istituti bancari è quella del bonifico bancario, che può anche essere slegato dall'apertura di un conto bancario.

Il meccanismo di funzionamento si fonda sull'esistenza di una convenzione tra la banca in Italia e una banca del paese di destinazione. Di conseguenza l'offerta è molto varia, in quanto ciascuno degli istituti bancari che offrono questo tipo di prodotto ha convenzioni con specifiche banche di alcuni paesi. Ciò significa che i trasferimenti possono essere fatti solo verso quei paesi e possono essere ritirati solo presso le filiali di quelle banche.

Un altro importante fattore da considerare riguarda la necessità o meno che chi riscuote abbia un conto bancario. La riscossione avviene normalmente in valuta locale.

I fattori da considerare nella scelta tra le offerte delle differenti banche sono:

- *il costo del bonifico*
- *il costo della commissione applicato dalla banca ricevente*
- *il tasso di cambio in valuta locale*
- *la facilità da parte del ricevente a raggiungere una filiale della banca ricevente*
- *la necessità del beneficiario di avere un conto bancario*
- *i tempi di trasmissione.*

Numerose banche, inoltre, offrono conti appositamente indirizzati a cittadini stranieri. Tra queste vi sono i conti di:

- Senza Frontiere di MontePaschi Siena (www.mps.it);
- InItaly di UBI Banca (www.ubibanca.it);
- Country del Gruppo Banca Popolare di Vicenza (www.gruppopopolarevicenza.it).

Alcuni istituti bancari consentono il bonifico anche senza il conto bancario. Tra questi si possono citare, ad esempio, la Banca Popolare di Milano (www.bpm.it) o la Banca Sella (www.sella.it).

C. Le carte prepagate

Anche le carte prepagate offerte da diversi circuiti possono essere richieste presso le banche o le Poste Italiane, e non necessitano di un conto bancario. La carta, del tutto simile a una carta di credito, viene utilizzata dal beneficiario per ritirare il denaro o per effettuare spese presso i punti di vendita - POS.

Per valutare le numerose offerte presenti sul mercato, è importante considerare alcune caratteristiche e i costi con - nessi con alcune operazioni:

- *quota rilascio carta*
- *ricarica minima all'acquisto*
- *plafond massimo*
- *ricarica presso filiale*
- *ricarica tramite bonifico bancario*
- *ricarica tramite sportello Bancomat*
- *prelievi presso gli ATM Italia*
- *prelievi presso gli ATM Area Euro*
- *prelievi presso gli ATM Area Non-Euro*
- *pagamenti tramite POS VISA/VISA Electron*
- *blocco della carta*
- *rimborso/estinzione*
- *sostituzione*
- *richiedibile Online*
- *rifornimento carburante*
- *maggiorazione su cambio zona Extra Euro*
- *saldo consultabile online*
- *invio estratto conto.*

Di seguito vengono riportati alcuni esempi di carta prepagata esistenti in Italia e i riferimenti dove è possibile acquisire informazioni analitiche.

- **Postepay**
(http://www.posteitaliane.it/bancoposta/cartedipagamento/postepay.shtml);
- **Carta Calibra**
(www.kalibra.it);
- Carta Yahoo
(http://it.download.yahoo.com/visa/revolving/cpp.htm);
- **Sella Money**
(https://www.sella.it/banca/carte_di_credito_bancomat/carte_prepagate/sella_money_ricaricabile.jsp)
- **Vodafone CashCard**
(http://www.cartedipagamento.com/carte_prepagate/vodafone_cashcard.htm);
- **CartaSi Eura**
(http://www.cartasi.it/gtwpages/common/index.jsp?id=wBJDummrGm);
- **Carta Ego Go**
(http://www.cartedipagamento.com/carte_prepagate/carta_ego_go.htm);
- **Carteque**
(http://www.carteque.it/);
- **Carta Payup**
(http://www.bper.it/prodotti/privati/carte/payup/main.htm);

D. Telephone banking

Anche se non sono ancora attivi in Italia, esistono altre modalità di trasferimento di denaro che usano i sistemi informatici e telefonici.

Vodafone UK, ad esempio, ha lanciato un servizio di trasferimento fondi basato sulla rete telefonica, che si appoggia a Western Union UK e a Safaricom in Kenya. In questo modo, i beneficiari possono riscuotere il loro denaro o anche reinviarlo a un altro utente telefonico. Servizi analoghi erano stati già utilizzati, sempre da Vodafone UK, anche in Tanzania e in Kenya.

Maggiori informazioni circa il telephone banking possono essere trovate sul seguente sito internet:

http://www.ft.com/cms/s/0/d8dfa00a-c557-11dd-b516-000077b07658.html?nclick_check=1

La scelta del vettore in base al rapporto costi e tempi di invio

La scelta del sistema di invio del denaro nel proprio paese è fondata principalmente, oltre che sul fattore sicurezza, sul rapporto tra costi e tempi di trasmissione. Chiaramente questi due parametri differiscono secondo variabili quali l'operatore del trasferimento e l'importo inviato e, soprattutto, tendono a mutare nel tempo, anche nel breve periodo. È pertanto superfluo (e forse fuorviante), in un documento come questa brochure, riportare dati analitici relativi ai tempi e ai costi proposti da ciascun operatore che offre servizi in Italia di trasferimento all'estero di denaro.

A questo proposito, è invece doveroso segnalare l'esistenza di un sito della World Bank (http://remittanceprices.worldbank.org/) dove vengono riportate, e periodicamente aggiornate, le informazioni relative ai principali operatori che erogano servizi di trasferimento, con le specificazioni relative al paese di invio e a quello di ricezione.

Nel caso dell'invio di rimesse dall'Italia al Marocco, ad esempio, è possibile avere, su otto differenti operatori, informazioni relative al tipo di operatore, alle spese di invio, ai tempi di trasmissione, alla rete di agenzie dove riscuotere il denaro inviato, ecc.

(http://remittanceprices.worldbank.org/RemittanceCosts/?from=96&to=132).

Nella tabella che segue, sono riportati i principali dati relativi a questi otto operatori, raggruppati in quattro categorie sulla base del costo e dei tempi di invio. La tabella, è esemplificativa: è costruita su informazioni del febbraio 2009 e si riferisce all'invio di una cifra di 330 Euro (nel sito è possibile avere anche la tabella relativa all'invio di 135 Euro).

.

Operatore	Tipo operatore	Costo totale	Tempo di invio
Costi di invio bassi e tempi lunghi			
Intesa San Paolo Per detentore di conto corrente	Bank	4,09	3/5 giorni
Intesa San Paolo Per non detentori di conto corrente	Bank	4,09	3/5 giorni
Costi di invio medio bassi e tempi lunghi			
Poste Italiane	Bank/post office	10,16	3/5 giorni
Costi di invio medio alti e tempi brevi			
Coinstar	Money Transfer Op.	18,45	Meno di un ora
RiaEnvia	Money Transfer Op.	21,09	Meno di un ora
Costi di invio alti e tempi brevi			
MoneyGram	Money Transfer Op.	33,53	Meno di un ora
MoneyGram via post office	Money Transfer Op./post office	33,53	Meno di un ora
Western Union	Money Transfer Op.	33,53	Meno di un ora

MIGRAZIONI E RITORNO: RISORSE PER LO SVILUPPO

Il presente testo è stato redatto dal CERFE nell'ambito del progetto "Migrations et retour: ressources pour le développement", condotto dall'Organisation Internationale pour le Migrations (OIM), in collaborazione con il CERFE, con il CERED (in rappresentanza dell'Haut Commissariat au Plan, Regno del Marocco) e con la Fondation Hassan II pour les Migrants Résidents à l'Exterieur. Il progetto si è avvalso di un contributo della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli affari Esteri italiano.

Le opinioni espresse nella presente pubblicazione sono quelle degli autori e non riflettono necessariamente le posizioni dell'Organizzazione Internazionale delle Migrazioni o dei suoi Stati membri.

Cooperazione Italiana allo Sviluppo
Ministero degli Affari Esteri

OIM Organisation internationale pour les migrations

CERFE

Fondation Hassan II
pour les Migrants
Résidents à l'Etranger